

author: Malipiero, Gian Francesco <1882-1973>  
title: G. FRANCESCO MALIPIERO | LA PASSIONE | (PER SOLI, CORO E ORCHESTRA)  
| DALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA CENA E PASSIONE | DI PIEROZZO  
CASTELLANO CASTELLANI | 1935 | G. RICORDI e C. | MILANO  
shelfmark: LIBR01301  
library: Archivio storico Ricordi - Milano - IT-MI0285  
identifier: MI0285\_LIBR01301

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it) are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it)

300TT.1935

*Con Censura*

G. FRANCESCO MALIPIERO

*M.L.*

# LA PASSIONE

(PER SOLI, CORO E ORCHESTRA)

DALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA CENA E PASSIONE  
DI PIEROZZO CASTELLANO CASTELLANI

MINISTERO  
PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA  
TEATRALE

N° 6122  
Visto: nulla osta alla rappre-  
sentazione.

Roma *6 novembre* 1935-Anno-XIV  
IL MINISTRO  
*p. l. Gualdi*



EDIZIONE RICORDI  
MILANO

(PRINTED IN ITALY)

(IMPRIMÉ EN ITALIE)

*Trinità e Passione*

G. FRANCESCO MALIPIERO

# LA PASSIONE

(PER SOLI, CORO E ORCHESTRA)

DALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA CENA E PASSIONE  
DI PIEROZZO CASTELLANO CASTELLANI

Prezzo: Lire 1.50

1935

G. RICORDI & C.  
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO  
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO  
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co. INC.

(Copyright MCMXXXV, by G. Ricordi & C.)



2

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori - Stampatori - Milano

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,  
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXV, by G. Ricordi & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,  
Direzione Generale della P.S., il 17-8-1935-XIII,  
al numero 5303.

123522

## PERSONAGGI

CRISTO . . . . . Coro

L'ANGELO,  
GIUDA,  
IL PONTEFICE,  
ERODE,  
EL LADRON SINISTRO . . . . . Un baritono

PILATO,  
EL LADRON DESTRO . . . . . Un tenore

EL CAPITANO,  
UN GIU-DEO,  
EL CENTURIONE . . . . . Un altro tenore

MARIA . . . . . Soprano

4 lianes



## LA PASSIONE

CRISTO, inginocchiato, orando dice :

Padre, se gli è possibil che sia tolto  
questo calice amaro al corpo mio,  
Fa ch'io non sia in tante pene involto.  
O dolce genitor clemente e pio.  
E se pur vuoi ch'io sia di vita sciolto,  
non guardar, padre, a quel ch'è il mio desio.  
Io vo' che'l tuo voler si faccia pieno,  
benchè per gran dolor mi venghi meno.

L'ANGELO gli appare con una croce ed un calice in mano

Questo calice amaro di tua morte  
ti manda il padre eterno onnipotente ;  
tempo è che s'apra di pietà le porte  
che furon chiuse pel primo parente.  
Sta, caro mio Signor, costante e forte,  
E fati a questa morte obediante,  
che la sarà cagion, Signor verace,  
come tu sai, al mondo render pace.

CRISTO torna a' discepoli e dice :

Una ora vigilar voi non potete.  
Giuda non dorme, e con furor ne viene,  
qual di tradirmi ha tanta la gran sete  
che ogni disagio grave lui sostiene.

— 6 —

GIUDA dice ai soldati :

A cui la pace dar voi mi vedrete  
Lui solo è quel che pigliar ci conviene.

GIUDA bacia CRISTO dicendo :

Ave, maestro.

Risponde CRISTO :

Amico, ad quid venisti ?  
Pure alla fine il tuo signor tradisti.

CRISTO si volge ai soldati e dice :

Chi cerchi, o popol di malizia pieno,  
venendo armato con tanto furore ?

Risponde il CAPITANO :

Andiam cercando Jesù Nazareno,  
Chè 'l vegnamo a pigliar per seduttore.

Risponde CRISTO al Capitano :

Io son quello esso, o popolo alieno  
da ogni bene, e pien di falso errore.

E' soldati conducon CRISTO al Pontefice, percotendolo ; e giunti  
dice il PONTEFICE a CRISTO :

Qual legge, qual dottrina e quai precetti  
Son quei che predicando al popolo vai ?

CRISTO risponde al Pontefice e dice :

Palese ognuno udito ha e' nostri detti :  
Domanda quelli, e il vero intenderai.



— 7 —

IL PONTEFICE si volta ai soldat', e dice:

Menatelo a Pilato che è pretore  
della giustizia e punir può chi erra.

Menan CRISTO a Pilato.

PILATO dice a CRISTO:

Sei tu re dei Giudei come c'è detto,  
che subvertendo vai la santa legge?

Risponde CRISTO:

Sappi, se 'l vero Dio che 'l tutto regge  
non t'avessi di me dato balia,  
invan sarebbe ogni tua signoria.

PILATO dice ai giudei:

Io non truovo in costui cosa che 'l possa,  
come voi dite condannare a morte.  
Ad Erode lo meni, e' suoi difetti  
ricerchi a pieno, e se lo truova reo  
condanni quel, perchè gli è galileo.

El CAPITANO lo mena e dice ad Erode:

O degno Erode, o provido rettore  
Pilato a te rimette un suo prigioniero  
e si pel giusto e si per farti onore,  
sendo de' tuoi che tu facci ragione.



ERODE dice a CRISTO :

Sei tu vero profeta del Signore ?  
Vorrei vederne qualche probazione.

ERODE si ferma un poco e di poi segue e dice :

Tu non rispondi alla presenza nostra  
Parla qualcosa, o qualche segno mostra.

ERODE dice al CAPITANO :

Fallo vestir di bianco, e menal via ;  
et al signor Pilato tu dirai :  
ch' egli è ridotto alla amicizia mia,  
e per mia parte lo ringrazierai.  
A giudicar costui saria pazzia.

El CAPITANO rimesso CRISTO a Pilato dice :

Alla tua Signoria io son tornato  
col prigion quale ad Erodè mandasti.  
Egli ha quel come stolto reputato  
pel suo tacere e questo sol gli basti.

PILATO dice :

Fate che alla colonna e' sia legato,  
ch' io vedo a punto il voler di costoro,  
E che sia crudelmente flagellato :  
e basterà per or questo martoro.

EL CAPITANO si volta e dice al carnefice :

Dal capo a piè le carni sue battete ;  
Infin che 'l sangue in terra andar vedrete.

CRISTO si spoglia presso alla colonna, e dice :

Dinanzi alla colonna spoglio e 'panni  
dal delicato corpo mio afflitto.  
Co 'mia flagelli pago gli altrui danni,  
nudo fra questi lupi, derelitto.  
Popolo ingrato, iniquo e pien d'inganni  
perchè non riconosci il tuo delitto ?  
Perchè me hai sì vilmente vilipeso,  
non t'avendo io solo una volta offeso ?

PILATO mostra CRISTO a' giudei e dice :

Ecco il re vostro quale io ho percosso :  
Vedete le sue carne lacerate.

UN GIUDEO dice :

Re non abiam, se non Cesare augusto,  
e costui de' morir sendo uomo ingiusto.

PILATO dice a' giudei :

Volete voi che Barraba io vi doni  
e ch'io lassi costui andare in pace ?



Risponde un Giudeo :

A Barraba la morte si perdoni,  
e crucefisso sia questo uom fallace.

PILATO condanna CRISTO :

Innocente resto io a tale offesa  
di questo uom giusto ch' a morte condanno :  
Sia in su la croce la sua carne estesa,  
poi che costor tanto gridato l'hanno  
dapoì che far non ponno più difesa,  
di me sia la vergogna, e vostro il danno.  
Per mia innocenzia or le mani mi lavo,  
e vostra coscienza in tutto agravo.

MARIA dice piangendo :

O madre afflitta e mesta, che farai ?  
O madre dove è ora ogni tuo bene ?  
Madre dolente più ch' altra sarai ;  
Madre, chi porrà fine a tante pene ?  
Madre, or più che il fare a dir non sai,  
Madre, morire al tutto ti conviene.  
Venite, suore, perchè io son disposta  
d'esser col mio figliolo in croce posta.

MARIA si parte con le suore e dice :

O tutti voi che passate per via,  
attendete e vedete il mio dolore ;  
Guardi me, madre vedova Maria,  
quale ho confitta in croce l'alma e il core.  
Ecci nessun che sappi dove sia  
el mio dolce diletto e car Signore ?  
Chi sarà sì pietoso al mio gran duolo  
che mi vogli insegnar il mio figliuolo ?

CRISTO passa con la croce in spalla, e la MADRE vedendolo dice :

Chi è colui ch' è in mezzo a tanta gente ?  
Omè, che questa fia la mia speranza.  
Omè, che 'l cuor si grave pena sente,  
Omè, questo dolore ogni altro avanza.  
Omè, crudele e dispietata mente,  
Omè, che vorrà dir tanta arroganza ?  
Omè, quel che v' ha fatto tanti doni  
voi lo menate in mezzo a due ladroni ?

Voltasi la MADRE a' giudei, e dice :

Lassatemi passar, ch' io vo' vedere  
se toccar posso il mio dolce figliuolo ;  
Vo' quella croce in collo un po' tenere  
che gli dà tanta pena e tanto duolo.



EL CENTURIONE dice:

Non t'appressar, che non la puoi avere,  
e l' ha portata infino a qui lui solo.

MARIA piangendo dice:

Almen, poi ch' io son sola e derelitta,  
fate ch' io sia col mio figliol confitta!

MARIA si getta tra le turbe e abbraccia il figliuolo e dice:

Oimè, figliuol, è questo il viso  
ch' era tanto formoso e tanto bello?  
Omè, dove si specchia el paradiso  
oggi è percorso in tanto gran flagello!  
Io vengo a morte, figliol mio diletto,  
se non ti tengo nelle braccia stretto,

CRISTO e la MADRE cascano in terra

CRISTO giunto in sul monte Calvario, orando dice:

Ora è adempiuta, padre, ogni scrittura,  
e 'l tuo volere è soddisfatto a pieno;  
Patito ho già per l'umana natura  
quando far potre' mai corpo terreno.

Ecco il mio corpo, la mia carne pura  
la qual per gran dolo quasi vien meno ;  
Ricevi del mio corpo el sacrificio,  
salute e medicina d'ogni vizio.

Conficcano CRISTO, e la MADRE dice :

Che vuol dir quel martel tanto feroce ?  
Omè, quel colpo mi trapassa il core !  
Fassi ciascun contro al mio figlio atroce,  
quale è trattato come un traditore !  
Almen foss' io con esso posta in croce,  
ch' io porrei fine al mio aspro dolore !  
Nel pètto mio, dentro al core, io provo  
quanto è crudel quel dispietato chiovo.  
S'io mi dolgo, figliuol, della tua morte  
io n' ho ragion, più ch' altra donna sia :  
Per ch' io ti vedo a torto in sì vil sorte,  
e due ladron son teco in compagnia.

CRISTO in croce dice la prima parola :

Perdona padre mio, a questa gente  
che non sa quel che si facei, cieca e ingrata :  
Non riguardare alla proterva mente,  
ma tua misericordia a lor sia data.



In croce son pel peccato, pendente,  
onde la morte sento accelerata ;  
Io te gli raccomando, o padre grato,  
perdona lo questo vizio e peccato.

EL LADRONE sinistro dice :

Gli altri hai salvati, e te non puoi salvare ?  
Pensa come figliuol di Dio tu sei.

EL LADRON destro dice :

O stolto, non voler così parlare :  
Lui solo e innocente, e noi siam rei.

Voltasi il LADRONE destro a CRISTO e dice :

Nel regno tuo quando vorrai entrare  
dolcissimo Signor, memento mei.

Risponde CRISTO :

Oggi tu sarai meco in paradiso,  
quando dall'alma il corpo sia diviso.

MARIA dice :

A un ladron tu hai prima parlato  
che alla madre tua, figliuol diletto.



— 15 —

Tu l' hai al paradiso oggi chiamato,  
e cosa alcuna a me tu non hai detto.  
Omè che 'l cor mi scoppia in mezzo al petto.  
Di alla madre tua qualche parola,  
e non lasciar me sconsolata e sola.

CRISTO dice alla Madre e San Giovanni:

Donna, per tuo figliol ti dò Giovanni,  
e quella a te, Giovanni, madre sia :  
Mitigherai e' dolori e gli affanni,  
della diletta e cara madre mia.  
El corpo mio è tutto consumato,  
e per le pene manca la mia vita.  
Adempiato è quel che fu profetato  
della mia morte e della mia partita.  
Ogni misterio santo è terminato,  
e la mia passione è già fornita.  
Nelle tue mani, o padre giusto e pio,  
io raccomando lo spirito mio.



16 Bianco





LIBR01301

